

5 MAGGIO
109 anni
di storia

FEDERICA FANIZZA

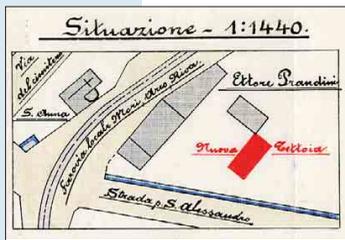
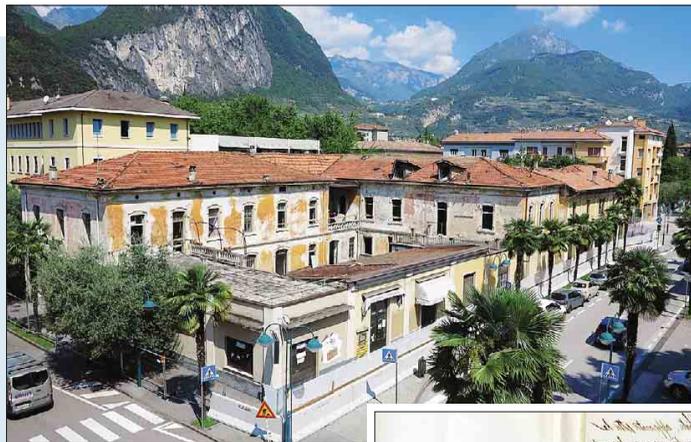
Quando non ci sarà più - e ormai è questione di giorni - lo ricorderemo come compendio «5 Maggio» assumendo di fatto il nome della trattoria, a carattere familiare, che rimase operativa al lato nord-est dello stabile dal 1955 fino al 2000, anno in cui lo stesso edificio venne dichiarato inagibile; più appropriato sarebbe l'originaria funzione dell'edificio, cioè la «Fabbrica del ghiaccio».

A poco a poco quelle attività che vi si erano insediate - una scuola guida, una lavanderia industriale, una tabaccheria, un negozio di tappeti e alla fine un bar - abbandonarono il fabbricato lasciando la struttura in balia alle erbacce e ai senza dimora.

Già a fine anni '80 aveva chiuso i propri battenti una officina meccanica che il titolare Armando Tomasi vi aveva installato nel 1953. Fino a pochi giorni fa dai vetri impolverati dell'affaccio su via Damiano Chiesa si intravedeva un banco da lavoro. Insieme all'Agraria (abbattuta) è un residuo dei primi insediamenti produttivi industriali rivani di inizio '900. L'edificio, infatti, fu costruito nel 1908 come «Fabbrica del ghiaccio» da Romano Veronesi, che nella domanda di permesso di fabbrica si qualifica come imprenditore. La toponomastica cittadina colloca il fabbricato in via S. Anna; non esisteva ancora l'attuale viale Damiano Chiesa che risulta una rettificata, di poco posteriore, dei viali cittadini fuori le mura. Meriterebbe una storia a parte questa piccola via che ricorda la presenza poco più a nord di una omonima chiesa con cimitero annesso (nulla a che fare con l'attuale S. Anna al Grez) collegata a suo tempo all'Inviolata da una Via Crucis distrutta per dar luogo alla ferrovia. La chiesa era ancora esistente nel 1904 come si nota in un piccolo estratto catastale; in archivio si conservano alcune immagini ma nel 1910 risulta completamente sparita come si nota dalla carta turistica di Riva «ed. Miori 1910» che presenta già una parte del nostro fabbricato.

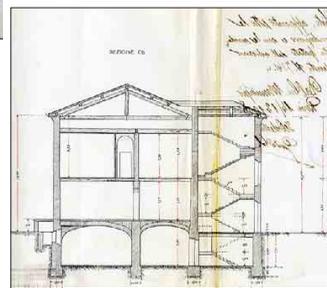
La domanda presentata il 22 settembre 1908 aveva per oggetto il permesso di costruire una fabbrica di ghiaccio con annessi magazzini nello stabile già proprietà conte Martini ai «Dossi di S. Fran-

La «Fabbrica del ghiaccio» che nessuno ricorda più



Una veduta aerea del compendio, qui due documenti d'archivio legati al progetto. A sinistra c'è ancora traccia della chiesetta di S. Anna e del nastro della ferrovia (Salvi e Fanizza)

cesco», altra antica e desueta indicazione toponomastica che segnava l'area di via S. Francesco, viale Dante e località S. Anna, forse ancora a memoria del Convento francescano. Fin dall'inizio la sua costruzione fu oggetto di controversie con il confinante, proprio con il conte Giovanni Martini, che denunciò la proprietà in Municipio e al Capitanato distrettuale per abusi edilizi e mancanza di rispetto dei limiti di confine, trovandosi gli scoli dei residui del ghiaccio sul proprio terreno. Risolta la vertenza con il riconosci-



mento di conformità dei lavori al progetto approvato, l'edificio si evolve fino alle forme attuali con alcune sostanziali modifiche nel 1911 e con l'accorpamento di uno stabile di abitazione.

Tra l'altro in quegli anni antecedenti il primo conflitto mondiale, la zona compresa tra Grez e S. Anna vide l'insediamento di diverse unità produttive quali la segheria e falegnameria Zontini, il Molino Pederzini (che divenne in seguito scuole elementari), il compendio dell'Agraria, piccole tetterie ad uso de-

Sta per essere abbattuto dopo anni di abbandono, ma dal 1908 per molte stagioni fu un centro di produzione: vi passava la ferrovia

positi di legname, nonché l'ospedale militare già edificato nel 1895.

La vicinanza della linea ferroviaria della MAR certamente favoriva l'insediamento di queste unità produttive in quest'area in quanto con apposite richieste alla direzione della Suedbahn a Vienna si potevano allacciare, con binario proprio, alla linea principale ferroviaria. Proprio nella cartina del 1910 si nota un piccolo tronco ferroviario che si dirama dalle Agrarie. Nel dopoguerra tra il 1921 e il 1922 vennero aggiunte le terrazze e la trasformazione di un laboratorio al pianoterra, in abitazione. Nella pianta di Riva del Garda nel 1934 l'edificio si presenta con una struttura compatta nelle sue forme attuali con un solo piccolo cortile interno con affaccio a sud. Fino al 1950 viene attestata in Archivio la proprietà originaria, con un tentativo di vendita del comparto all'Orfanatrofio cittadino, tentativo andato a vuoto.

Nel 1955 vi troviamo la trattoria «5 Maggio» (poco chiara l'origine della denominazione), qualche aggiustatura e tinteggiatura delle facciate ma nulla più, mentre invece nel 1993 compare una autorizzazione a concessione di area demaniale; forse un vecchio residuo di un confine sulla ferrovia MAR. Degli anni Novanta è anche l'esperienza del «Centro provinciale della grafica», che per alcune stagioni opera in ambienti al pianoterra con corsi, attività culturali e mostre (la prima fu dedicata a Goya e inaugurata da Vittorio Sgarbi). Ancora oggi fa mostra sull'angolo via Perci-via Chiesa il cartello di telefono pubblico (bianco e rosso) quando a telefonare fuori di casa c'era la necessità di fornirsi dei gettoni telefonici. Che cosa rimarrà della denominazione della località S. Anna, memoria di luoghi ormai scomparsi, se la strada stessa verrà accorpata all'interno del nuovo edificio scolastico?